## 

## Agrifood Chain Storytelling *Op.19.2.1 1.2.1 “Attività dimostrative e azioni di informazione” GAL Terre di Argil*

Focus tematico seminario 05/07/2022

*“La multifunzionalità e la biodiversità e capitale umano al centro del progetto di sviluppo locale partendo dai più piccoli”*

Il seminario odierno "La multifunzionalità e la biodiversità e capitale umano al centro del progetto di sviluppo locale partendo dai più piccoli", rappresenta pertanto un momento cruciale e costituente del processo di organizzazione volto alla strutturazione di "un territorio ricettivo, skillato ed attraente" che vuole divenire" un laboratorio diffuso per fare scuola nella /della ruralità".

L’analisi del tema dell’inclusione sociale nei documenti relativi alla politica di sviluppo rurale post 2020 evidenzia, da un lato, la consapevolezza dell’importanza della crescita inclusiva nelle aree rurali, che favorisca la qualità della vita e lo sviluppo di servizi anche come opportunità di lavoro innovativa, dall’altro, la mancanza di riferimenti espliciti alla diversificazione e all’agricoltura sociale.

Quest'aspetto è anche uno dei dati, delle problematiche e dei potenziali/urgenti piani emersi con continuità e con forza nel percorso di indagine, confronto ed analisi promosso dai singoli membri e dall'Associazione REV green nei mesi precedenti l'avvio delle attività del progetto "Agrifood chain storytelling".

A tal proposito riteniamo interessante far presente come importanti spunti ed elementi riguardante tale aspetto, nonché il tema "agricoltura sociale" siano a disposizione di tutti voi - sottoforma di paper, video report ed interviste - nella sezione SRAI (Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione) del sito dell'Associazione REV Green; specificatamente come narrazione ed illustrazione dei temi e degli spunti emersi nel convegno del 24 giugno realizzato a Castro dei Volsci e nel seminario del 27 giugno a Colfelice.

Riteniamo che la giornata odierna debba porre attenzione a come il momento attuale sia estremamente importante e cruciale per uno sviluppo futuro delle fattorie didattiche.

Difatti queste realtà e tale prassi nel decennio precedente la Pandemia erano non solo estremamente diffuse e fortemente vitali, ma avevano sostanzialmente acquisito un fondamentale ruolo nelle dinamiche di welfare territoriale e nell'erogazione di servizi sussidiari nelle aree rurali; soprattutto in quelle maggiormente periferiche. Purtroppo il biennio passato ha inciso in termini estremamente negativi su tali dinamiche/servizi.

Il periodo appena trascorso è stato un periodo particolarmente difficile per le fattorie didattiche e per quelle dove si pratica l’agricoltura sociale: la chiusura delle attività e di molti canali di vendita hanno messo in crisi, sia la parte economica delle aziende, sia il sistema di welfare.

Le aree rurali, e l’economia più in generale, vivono una transizione dovuta alla modifica dei processi di produzione e distribuzione dei valori economici su scala mondiale e alla crescente scarsità delle risorse naturali. La progressiva separazione dei processi di creazione di valore dai territori e la mobilità dei capitali riduce i processi di solidarietà nazionali aprendo la strada per la rottura di patti di equità intergenerazionale, di giustizia sociale e di coesione territoriale.

Prime vittime di questi processi sono i tradizionali bersagli delle politiche di redistribuzione, tra cui le persone a bassa contrattualità e i territori più isolati e più fragili.

Solo la capacità di mobilizzare risorse nuove, materiali e immateriali consente di realizzare una migliore tenuta sociale e dare risposta ai bisogni presenti.

Attivare nuove risorse implica attenzione a temi nuovi nello sviluppo dell’agricoltura come delle aree rurali, e in particolare: al tema dell’innovazione sociale.

Ragionare di agricoltura sociale implica la necessità di mettere in discussione profonda il modo in cui le imprese, lo stato, i cittadini, si rapportano nei processi di creazione e di distribuzione dei beni privati come di quelli pubblici, e di ripensare ruoli e competenze tra i diversi interlocutori. E’ questa, sicuramente, la parte difficile dell’agricoltura sociale, molto di più del realizzare le singole pratiche nelle aziende.

In tal ottica l’agricoltura sociale offre possibili risposte, sicuramente parziali, ma estremamente importanti per i territori, per affrontare questioni urgenti, tra cui, la:

* crisi dei servizi alla persona che, in una fase di tagli alla spesa socio-sanitaria, attraversa le aree rurali, mettendo in discussione la stessa possibilità di fare economia e di salvaguardare il territorio;
* costruzione di nuove possibili relazioni di comunità e l’ispessimento di nuove identità nelle aree rurali in una logica di rigenerazione delle reti di relazioni (welfare rigenerativo);
* crisi dei servizi e la possibilità di arginare i processi di progressiva estraniazione che riguardano i soggetti più deboli nelle are urbane e periurbane;
* possibilità di personalizzare, innovare, diversificare e umanizzare le risposte di inclusione sociale per persone a bassa contrattualità

La collaborazione tra mondo agricolo e del sociale consente di legare, in modo nuovo, logiche di impresa basate sulla responsabilità, con le competenze e le reti proprie del mondo della cooperazione, accrescendo i vantaggi complessi del sistema e dei suoi singoli partecipanti, migliorando la capacità del terzo settore di operare su logiche imprenditoriali in una fase di contrazione delle risorse pubbliche e, allo stesso tempo, facilitando l’accesso delle imprese agricole in nuove forme di vita delle comunità di appartenenza.

Ripensare il legame tra le reti formali di protezione e le reti informali di comunità consente ai servizi pubblici di ampliare i loro orizzonti operativi e passare da logiche assistenziali verso visioni di giustizia sociale e di inclusione sociale attiva.

Presupposto essenziale di percorsi di tale natura è il riconoscimento del ruolo attivo che la cosiddetta core economy (reti di relazione, reti familiari e amicali, di comunità) ha nell’influenzare il funzionamento e la qualità del sistema locale.

La collaborazione attiva tra core economy/stato/mercato, diventa il presupposto per innovare i servizi, nella loro disponibilità, nei loro principi regolativi, nella loro qualità umana.

Perché questo sentiero prenda corpo, però, sono necessari approcci, percorsi e politiche, profondamente rinnovati, negli strumenti come nella loro capacità di operare in modo integrato